



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XV - N.19 - dicembre 1991

AUGURI

Cari Contradaioi, nella ricorrenza della tradizionale "cena degli auguri", ho chiesto espressamente un piccolo spazio del nostro giornale, per rivolgere a tutti, i miei personali, sinceri auguri di Buone Feste.

Questa occasione di incontro ha assunto quest'anno un'aria più solenne ed insieme più intima; è stata infatti magnificata dalla celebrazione per il restauro del coro del nostro Oratorio.

Per i più "grandicelli" di noi, che hanno conosciuto l'umiliazione dell'essere senza Sede e senza Chiesa (dopo lo sfratto da San Giorgio) e che hanno agognato il "ritorno" a San Giovannino della Staffa come ad una specie di terra promessa, è stato, questo, un avvenimento straordinario e commovente.

E' con questo stato d'animo che voglio ringraziare i Contradaioi che con grande sensibilità e generosità hanno consentito la realizzazione del progetto di restauro con una sottoscrizione straordinaria in tutti i sensi.

Auguri Leocorno, che il prossimo anno possa essere per tutti noi un anno pieno di soddisfazioni, di grandi traguardi superati con lo slancio della nostra sete di Vittoria.

Il Priore

La Redazione unisce i propri fervidi auguri a tutti i Contradaioi, con la speranza che il 1992 riservi ad ognuno di noi tante soddisfazioni, fiduciosi che anche la Contrada abbia occasione per eccellere sul Campo.

AUGURI DI BUONE FESTE

IL CORO LIGNEO DEL NOSTRO ORATORIO

Come ricordato dall'On.do Priore nella sua lettera di augurio natalizio, in questi giorni di fine dicembre è stato celebrato il compimento del restauro del coro ligneo del nostro Oratorio. In merito ad alcuni documenti inediti sulla sua costruzione, abbiamo il piacere di pubblicare un interessante articolo del dott. Stefano Moscadelli, della cui collaborazione speriamo di avvalerci anche in futuro, per arricchire il contenuto culturale del nostro periodico.

Lo storico e archivista Alfredo Liberati passando in rassegna, nel "Bullettino senese di storia patria", la storia degli oratori senesi, non mancò di riassumere le vicende che portarono al costituirsi della compagnia di S.Giovanni Battista e all'edificazione di quel prezioso gioiello dell'arte barocca senese che è l'oratorio omonimo, oggi chiesa della Contrada del Leocorno. Condotta prevalentemente sulla base delle tante notizie raccolte nei ponderosi manoscritti elaborati alla metà del Settecento da Girolamo Macchi -oggi conservati nell'Archivio di Stato di Siena- il lavoro di Liberati confermò, col supporto di inedite testimonianze documentarie, la tradizione che faceva risalire al secolo XVI l'origine effettiva della Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto e l'inizio stesso della costruzione dell'Oratorio. Concedendo però scarsa attenzione alle fasi di decorazione e di abbellimento della chiesa, Liberati si limitò in sostanza a sottolineare per grandi linee quelle che furono le tappe fondamentali del rapporto iniziale tra confratelli ed istituzioni pubbliche e delle fasi di completamento e ampliamento architettonico che andarono avanti praticamente

fino all'indomani della soppressione della Compagnia avvenuta nel 1785.

Posteriormente al contributo storiografico di Liberati -che vide la luce nel 1953- non ci risulta sia stata neppure tentata alcuna complessiva ricostruzione della storia della Compagnia e della sua chiesa. Tale trascuratezza risulta in verità sorprendente poiché basta scorrere le sei pagine che compongono il saggio di Liberati e controllare gli inventari dell'Archivio di Stato -in particolare quelli del fondo "Patrimonio resti ecclesiastici"- per capire quanti approfondimenti si potrebbero con successo effettuare affrontando con occhio attento un materiale documentario quantitativamente non ingente ma non di meno ricco di preziose informazioni. In questa prospettiva mi è apparso interessante prendere in considerazione alcune filze di documenti, a carattere prevalentemente contabile e memorialistico, nelle quali si poteva ritenere possibile la presenza di documenti utili ad una migliore comprensione delle fasi di realizzazione del bellissimo coro ligneo esistente in chiesa e oggetto in questi ultimi mesi di un laborioso restauro. I controlli effettuati hanno dato alcuni risultati interessanti che qui presentiamo.

Già Liberati aveva messo in luce come nel novembre 1579, dopo che evidentemente erano stati completati i lavori di copertura del corpo ecclesiale, i confratelli avessero affidato l'esecuzione di un coro ad un certo maestro Matteo, il quale peraltro dovette svolgere il lavoro con scarsi risultati tanto che alcuni anni dopo fu deciso di dare incarico ad altri membri della Compagnia di effettuare quanto necessario per il conferimento ad un altro artista

(continua a pag. 2)

IL CORO LIGNEO

(segue da pag. 1)

dell'esecuzione progettata. In mancanza di documenti più specifici Liberati ritenne che l'opera non fosse stata forse neppure intrapresa fino almeno al 1593, quando una testimonianza parla dell'accettazione di un "modello per i nuovi cori" e fosse stata portata a conclusione soltanto nel 1599 allorché i confratelli deliberarono di completare la balaustra di noce intorno all'altare maggiore. Alcuni interessanti documenti permettono però oggi di definire con più precisione i tempi di realizzazione del lavoro, o almeno di parte di esso.

Il 9 novembre 1585 i confratelli si rivolsero direttamente al Governatore -il rappresentante mediceo insediato in Siena all'indomani della caduta della Repubblica- facendo presente di aver, tre anni prima, "allogato a fare i cori dentro et intorno della loro compagnia a maestro Tommaso di Antonio da Godano maestro di legname" il quale si era impegnato a completare l'opera in diciotto mesi per un compenso da versare ratealmente e da definire poi in via arbitrale a conclusione dei lavori: essendo però ampiamente trascorso il tempo prefissato ed essendo evidentemente i lavori ancora ad uno stato iniziale, i confratelli avevano deciso di non voler proseguire l'opera e di pretendere la restituzione di quanto anticipato, il tutto a seguito di formale autorizzazione del Governatore e degli Ufficiali della Mercanzia. Sulla base di questo documento è possibile datare quindi al 1582 una convenzione -in sé priva di espressa indicazione temporale- tra la stessa Compagnia e il suddetto maestro di legname Tommaso d'Antonio da Godano -o Godani- per l'esecuzione di un coro "conforme al disegno fatto e fra le dette parti fermato, qual disegno è in cartone appresso detto maestro Tommaso, il qual s'obbliga e promette sempre presentarlo e mostrarlo et ad ogni richiesta della detta compagnia restituirglielo acciò sempre apparisca tal lavoro esser fatto conforme al detto disegno et alli capitoli infrascritti".

La richiesta presentata dai confratelli di sospendere l'esecuzione concordata con il Godani non dovette esser pienamente accolta

dagli ufficiali di Mercanzia, i quali avevano per legge potere di giudizio in ogni questione professionale, dato che alcuni rappresentanti della Compagnia e lo stesso maestro stipularono il 20 febbraio 1586 una nuova convenzione per il completamento entro il successivo maggio di quanto intrapreso, ovvero di "tutta quella parte del choro da lui incominciata fino al luogo della residentia". La scansione dei pagamenti dimostra però chiaramente che anche in questa occasione i tempi previsti vennero ampiamente disattesi: alle ottanta lire versate al momento della nuova convenzione, ne seguirono altre cento il 14 maggio, cinquanta il 21 giugno, cento il 24 ottobre, dodici il 24 dicembre ed infine quattordici il 26 marzo 1587.

I lavori però non erano ancora completati. Oltre un anno dopo, il 10 dicembre 1588, alcuni rappresentanti della Compagnia, espressamente eletti allo scopo, stipularono con un altro maestro di legname, il fiorentino Domenico di Lorenzo Colombini, una nuova convenzione "per fare et finire la parte de' cori che mancano in detta compagnia", ovvero "finire l'altra parte che va a man sinistra, in conformità di quelli che già sono fatti", secondo le modalità tecniche, i tempi e le retribuzioni espressamente descritte nell'atto. I documenti contabili permettono di seguire i pagamenti al maestro Colombini solo fino al seguente febbraio 1589 ma niente consente di affermare con certezza che il lavoro fosse in quella data effettivamente concluso. Che così non fosse lo testimoniano anzi i già ricordati documenti del 1593 e del 1599 -evidenziati anche da Liberati- nei quali si parla ancora di lavori ai cori. Alla luce però dei nuovi documenti rintracciati si può comunque concludere che in gran parte la complessa e grandiosa opera definita all'inizio degli anni '80 del XVI secolo e realizzata entro il termine del decennio dai maestri Godani e Colombini: due artisti che le testimonianze qui rapidamente presentate permettono di recuperare da un oblio certamente immeritato.

Stefano Moscadelli

L'angolo della poesia

SORRISI

Ho visto il sole
una volta,
tanto tempo fa.
Avevo freddo
e mi ha riscaldato,
la sua luce mi ha bruciata,
mi ha ferito gli occhi:
dolce sofferenza.
Brillava
di calda luce dorata,
nasceva
da splendidi zaffiri blu,
si rifletteva
su innocenti guance di seta,
bianca, immacolata pelle.
Illuminava labbra
come petali di rosa.
Ho visto il sole
una volta,
ma era solo
il sorriso di un bimbo.

Sara Doretto

'A FATTO BENE

MAMMA: Tutti i 'alzoni, guarda, m'ha strappato,/e come se 'un bastasse, st'accidente,/la 'amicia a brandelli ha riportato/che, Dio m'accei, se ci ri'avi niente./

Fai bene a rovinalla, disgraziato,/ tanto, che voi, la robba 'un costa niente./Vorrei sape' con chi ti sei picchiato,/e perche' voi fa' sempre 'l prepotente.

Ma quant'e' vero che mi chiamo Nena,/a forza di nocchini e sculaccioni/e' ti rivogo a letto senza cena.

FIGLIO: Ma se offendono 'l Leo, senti un poino,/avro' diritto a di le mi' ragioni!

MAMMA: Allora hai fatto bene, piccinino!

Mario Giannelli

da: Così è... (se vi piace!!!) - Numero unico del Leocorno per il Palio del 5 settembre 1954.

Con questo sonetto vogliamo ricordare un lecaiolo che è ancora vivo nella memoria di molti di noi e, nell'occasione, tutti quegli altri lecaioli che, come lui, troppo prematuramente ci hanno lasciati.

Paolo Lombardi

MASGALANO ? NO, GRAZIE !

Masgalano è una parola che deriva dallo spagnolo "masgalante" (più elegante) e come sapete tutti è il premio che riceve la Contrada che nell'arco dei due Palii risulta la migliore come abilità degli Alfieri e Tamburino e come comportamento dell'intera Comparsa.

La nostra Contrada ha vinto due volte l'ambito trofeo, una prima volta a pari merito con la Giraffa e l'altra nel magico anno 1980, ma debbo dire che in questi ultimi dieci anni si sono avuti dei risultati molto discontinui. Si va dall'ottavo posto e nono negli anni 1981-82, al sedicesimo nell'anno 1984, l'ottavo nel 1986, per poi calare all'ultimo posto nel 1989, risalire al quarto nel 1990 e ridiscendere al dodicesimo nel 1991.

Come vedete dei piazzamenti molto diversi fra di loro e le ragioni di simili comportamenti, a me, sembrano derivare da molteplici cause. Strano è che le due vittorie siano coincise con i periodi di maggiore astinenza dalla Vittoria,

quando il nervosismo e la tensione dovevano essere preminenti; mentre i peggiori piazzamenti sono coincisi con periodi di relativa tranquillità psicologica. A mio avviso due di queste ragioni vanno ricercate nel continuo e forse eccessivo ricambio di protagonisti e nella non necessaria importanza che i giovani oggi danno al potere indossare la montura della propria Contrada.

I giusti cambiamenti andrebbero fatti non tanto per premiare qualcuno ma quando, grazie a continui allenamenti, la nuova formazione fosse valida quanto la prima e non solo per mera sostituzione di quelli ormai considerati "vecchi" anche dopo pochi Palii di esperienza. Per quanto riguarda il secondo punto forse dipende dall'atteggiamento generale dei giovani verso la Contrada e anche dalla perdita di quei valori fondamentali che difendono le nostre tanto amate istituzioni. Ricordo che per me, come fù un grande onore poter entrare in Piazza per la mia Contrada, tanto fù la delusione quan-

do la mia considerevole mole non mi permise più, grazie alle nuove monture, di proseguire la mia esperienza di monturato. Oggi forse non è più così; se si dice ad un giovane che non entra in Piazza perché poco allenato o poco disciplinato questi, anziché preoccuparsi di cercare con l'impegno un proprio miglioramento, alza le spalle e dice di rivolgersi ad un altro.

Per cambiare questa situazione occorre l'impegno di tutti: dai dirigenti, che spronino i giovani ad un maggiore impegno infondendo loro i fondamentali valori contradaioi, a tutti quelli che confortati dalla loro maggior esperienza del passato possano dare il loro apporto magari grazie a continui insegnamenti giù nel prato.

Se tutti noi ci impegneremo in questo senso il Leocorno, anche grazie al Masgalano, potrà continuare quella sua già grande crescita che lo ha fatto diventare quella bella realtà di oggi.

Fabio Cannoni

Letterina a Babbo Natale

Caro Babbo Natale, spero che quest'anno tu esaudisca i miei desideri perché ultimamente mi hai molto deluso. Ti avevo chiesto di far vincere il Leocorno e tu non solo non c'hai fatto vincere, ma c'hai dato in sorte due troiai di cavalli così 'un ci siamo nemmeno divertiti. Quindi per il '92 cerchiamo di darci una regolatina; bene?!? Ti avevo anche chiesto di ridarci le Logge del Papa tutte belline pulite e invece mi sembra che ci siano più sbarre che a S.Spirito. Si sbaglia tutti, non ti preoccupare. Per quest'anno guarda se porti una citta a Maurizio, non è che lui non la troverebbe da solo, il problema è che non si impegna abbastanza. Visto che ci sei porta anche un ombrello nuovo di zecca, magari con il tergicristallo incorporato, a Paolo visto che il tempo comincia a farsi bruttino e soprattutto umido. Dato che ormai sono a chiedere ci sarebbe Tonino che da quasi tre mesi mangia scatolette

perché a forza di regalare cucine ai fantini lui è rimasto senza; guarda se puoi fare qualcosina. Comunque ti devo anche ringraziare per aver regalato tutti i permessi per la ZTL ai poveri contradaioi che stanno fuori le mura, però dimmi a quel punto cosa ti costava regalare un Pollicino alla famiglia di Giovanni. Hai idea di quanto benzina ci vuole per fare Taverne-Siena, Siena

-Taverne con una macchina, una vespa e un motorino?

Comunque dato che sono una bambina buona ti dò un'altra possibilità. Però attento, se il prossimo anno non si vince la letterina di Natale.....te la scrivi da solo!

Una bambina che ancora crede in te.



ALLE DONNE DEL LECONO

Care amiche, colgo l'occasione, attraverso le pagine del giornalino, di arrivare a ciascuna di voi, dato che non posso farlo personalmente. Siete state favolose in ogni occasione; inutile elencare le innumerevoli attività che ci hanno viste protagoniste laboriose e fattive: dai servizi in Società ed in Contrada, alle iniziative di beneficenza e ricreative. Ma siamo solo

all'inizio del nostro lavoro, molto ci rimane ancora da fare e da dare per il Leocorno, ma sono sicura che con l'entusiasmo e la "verve" che ci hanno sempre contraddistinto riusciremo a raggiungere gli scopi prefissi

Buon Natale e Buon Anno a tutte.

Lucia Batoni

CHE BEI RICORDI...

Per la gioia di grandi e piccini anche quest'anno la Contrada dell'Onda ha deciso di rinnovare l'appuntamento con ONDEON e, come al solito, i nostri cittini, ottimamente guidati dalle addette, hanno ben figurato.

Tuttavia per chi di ONDEON ne ha vissuti ben sei, parlare di queste cose suscita malinconia e tanti ricordi. Chi può dimenticare Maurizio Chiantini nelle vesti del Capitano, nella sua unica apparizione ai Rinnovati nel primo mitico Ondeon datato 1976, dove peraltro il Leocorno vinceva il Palio con Michele Farneschi come fantino? Così come fù memorabile per quei tempi la coppia Federico Sasseti-Al Bano e Simona Casprini-Romina che fecero furore cantando tenendosi teneramente per mano.

Certo gli episodi da ricordare sarebbero molti, la gioia per un applauso in più, i pianti di chi si scordava la parte e tanti altri argomenti. Ma forse ciò che è rimasto patrimonio comune di tutti sono stati i lunghi pomeriggi invernali passati a provare e riprovare, ma soprattutto a ridere, a giocare, a conoscersi, a crescere insieme. Ed infatti dopo anni siamo ancora tutti qui insieme a vedere chi sta percorrendo gli stessi nostri passi.

Quindi i migliori complimenti ed auguri alle nostre ragazze così brave a far ben figurare e soprattutto a tenere unito il Leocorno futuro. E in bocca al lupo ai nostri cittini per il prossimo anno!

Laura Ortensi
Letizia Batoni

Prossimamente..

PERSONAGGI

Pubblicheremo l'articolo di Mario sui nostri ricordi che avevamo programmato per questo numero ma che, per motivi redazionali, non abbiamo potuto inserire.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Continuiamo a riservare questo spazio, che riteniamo importante, sperando che sempre nuovi lavori giungano alla Redazione.

..... e tanti altri interessanti articoli.

Le Fonti di Follonica
Periodico della Contrada del Leocorno

Direttore Responsabile
Maria Pia Corbelli

Autorizzazione del Tribunale di Siena
n. 466 del 25/01/1986

in redazione

Letizia Batoni
Fabio Cannoni
Giuseppe Ciacci
Roberto Leoncini
Alfredo Mandarini
Laura Ortensi
Francesco Spinelli

Testata
Cecilia Rochi - Designer

Stampa
Tipografia Senese

